

XXXVIII Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

*IL NUOVO LESSICO
DEGLI ITALIANI*

Rapporto giugno 2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori) e la partecipazione del LaPolis - Univ. di Urbino per la parte metodologica e di Medialab - Vicenza per quella organizzativa. Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI) nel periodo 27-30 Maggio 2013. Il campione nazionale intervistato è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=1104, rifiuti/sostituzioni:4.737) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.9 %).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

DA FRANCESCO A SOLIDARIETÀ IL LESSICO DEI TEMPI NUOVI

di Ilvo Diamanti

Il Lessico dei Tempi Nuovi, costruito in base a un'indagine di Demos-Coop per la Repubblica delle Idee, in effetti, non sembra proporre idee molto nuove. Conferma, invece, alcuni elementi noti del linguaggio, e quindi della cultura politica dei nostri giorni. E altri, invece, li dissimula. Rendendoli, per questo, più evidenti. Si delinea, cioè, una polarizzazione intorno a valori e riferimenti sociali condivisi oppure "divisi" - che provocano divisione. Adesione oppure distacco. Parole pronunciate da tutti, con tono imperativo, eppure di rammarico. Perché evocano attese perlopiù deluse. O, comunque, eluse. Le pari opportunità alle Donne e le maggiori opportunità ai Giovani; l'importanza da attribuire al Merito ma anche all'Uguaglianza.

Al Futuro e alla Democrazia; all'Unità Nazionale e alla Solidarietà; al Risparmio e alla Cooperazione. Agli imprenditori. E poi al Popolo. Usato come una bandiera, da movimenti e attori politici. Anche se con significati diversi. Visto che è la radice della Democrazia, ma anche del Populismo. Il Popolo. Una parola che ha grande futuro. Soprattutto a Sinistra. Al primo posto nel dizionario del nostro tempo, c'è, però, Papa Francesco. Vettore del consenso e del cambiamento. Riferimento condiviso. Da tutti. A destra ma anche a sinistra. Soprattutto fra le donne.

Nella rappresentazione sociale, appare molto più forte della Chiesa - che pure migliora la propria credibilità, rispetto all'anno scorso. Il riconoscimento attribuito a Papa Francesco conferma l'importanza assunta dalle parole e dalla figura che le impersona. Soprattutto nel passaggio dall'eccesso alla crisi. Il Pontefice, infatti, utilizza parole semplici, quasi banali. Il richiamo ai poveri, agli emarginati, alla bontà e alla tenerezza. L'invito a non rassegnarsi. Può sembrare un catalogo di buoni sentimenti. Che però suscitano larga approvazione. Come molte fra le "parole" che, fra gli italiani, riscuotono maggiore approvazione. Papa Francesco le riassume e personifica tutte insieme. Per questo "piace" a - quasi - tutti.

Per la stessa ragione, all'opposto, in basso a sinistra, incontriamo altre due persone. Altrettanto riconosciute, in Italia. Per motivi esattamente alternativi. Perché "dividono".

Silvio Berlusconi e Beppe Grillo. Quanto di più diverso e lontano da Papa Francesco. La loro posizione, in solitudine, in fondo alla mappa dei riferimenti del linguaggio politico, in fondo, è un segno di forza e di distinzione. In modo simmetrico al Papa.

Il Pontefice: apprezzato da tutti. Il Cavaliere e il Comedian: capaci di spezzare il clima di opinione. Di produrre fratture profonde negli atteggiamenti politici degli italiani. Berlusconi: colui che per vent'anni ha diviso il Paese, su base personale. A favore o contro di lui. Grillo, che, di piazza in piazza e sulla Rete - ma anche in Tv, senza andarci mai - ha diviso gli elettori "dai" partiti. Dai politici. I quali, non a caso, si collocano in un'area "ai margini" del linguaggio. Tutti insieme. Partiti e politici, appunto. Ma anche Destra e Sinistra. Federalismo e Grandi intese. Il Presidenzialismo, oggi in questione. Uniti dal disincanto. Si salvano Enrico Letta e Matteo Renzi. Discussi e discutibili, ma non "de-legittimati". I quali si staccano dalle altre parole della politica corrente, risucchiate, invece, dalla corrente dell'antipolitica. Che non piacciono agli italiani.

Comunque, non sono socialmente "riconosciute". Al pari di altri atteggiamenti - la furbizia, l'egoismo, l'indulgenza verso l'evasione fiscale - che, magari, in privato, vengono accolti e praticati. Senza, però, venire ammessi. Diverso è il caso dell'Islam. Solleva inquietudine, soprattutto, presso i settori della popolazione che "soffrono" maggiormente delle paure "globali". Le persone più anziane e meno istruite, in particolare. L'Islam, tuttavia, è anche motivo di divisione politica. Non a caso è guardato in modo ostile soprattutto da chi si sente di Destra.

Ci sono poi altre parole, che suscitano sentimenti contrastanti. Richiamano istituzioni e soggetti, progetti e obiettivi molto diversi. In ambito pubblico, religioso, economico ed etico. La Chiesa, lo Stato e l'Unione Europea. La concorrenza, il consumo e il divertimento. I magistrati. Le unioni gay. Occupano uno spazio pubblico di confronto e discussione. Controverso e contrastato. In base alla posizione politica ma anche alla generazione. La concorrenza, il divertimento, le unioni gay (ma anche Grillo), ad esempio: sono - relativamente - più popolari fra i giovani. Il presidenzialismo, la furbizia, il federalismo e la Chiesa: piacciono di più a destra.

Nell'insieme, il lessico degli italiani, descritto dall'indagine di Demos-coop per La Repubblica delle Idee, riproduce le certezze e le incertezze di questa fase di cambiamento - senza orizzonte. Un tempo nel quale ri-emerge il controcanto, già evocato, fra domande deluse e realtà deludente. Tra la richiesta di beni comuni e di comuni virtù, da un lato, e il diffuso malessere prodotto dalla politica e dal senso cinico diffuso, dall'altro. È la fatica di tradurre in fatti quel che si dice. E le parole in effetti.

Anche perché, in questo dizionario, mancano parole di largo uso e consumo, in questa fase, con grande successo. Le abbiamo volutamente escluse, in modo consapevole. Perché evocano violenza e aggressione. Invettiva e disprezzo.

Non l'abbiamo fatto per reticenza o per buona educazione (anche se gli antichi vizi, appresi da giovani, in famiglia e a scuola, non si perdono). Ma perché le parole, nella vita pubblica e privata, sono fatti. Così noi preferiamo "non dirle". Per "ri-cominciare", preferiamo scrivere piuttosto che "de-scrivere" quel che non ci piace.

SOGNI, IDEALI E DELUSIONI UNA MAPPA DI QUESTI TEMPI

di Luigi Ceccarini

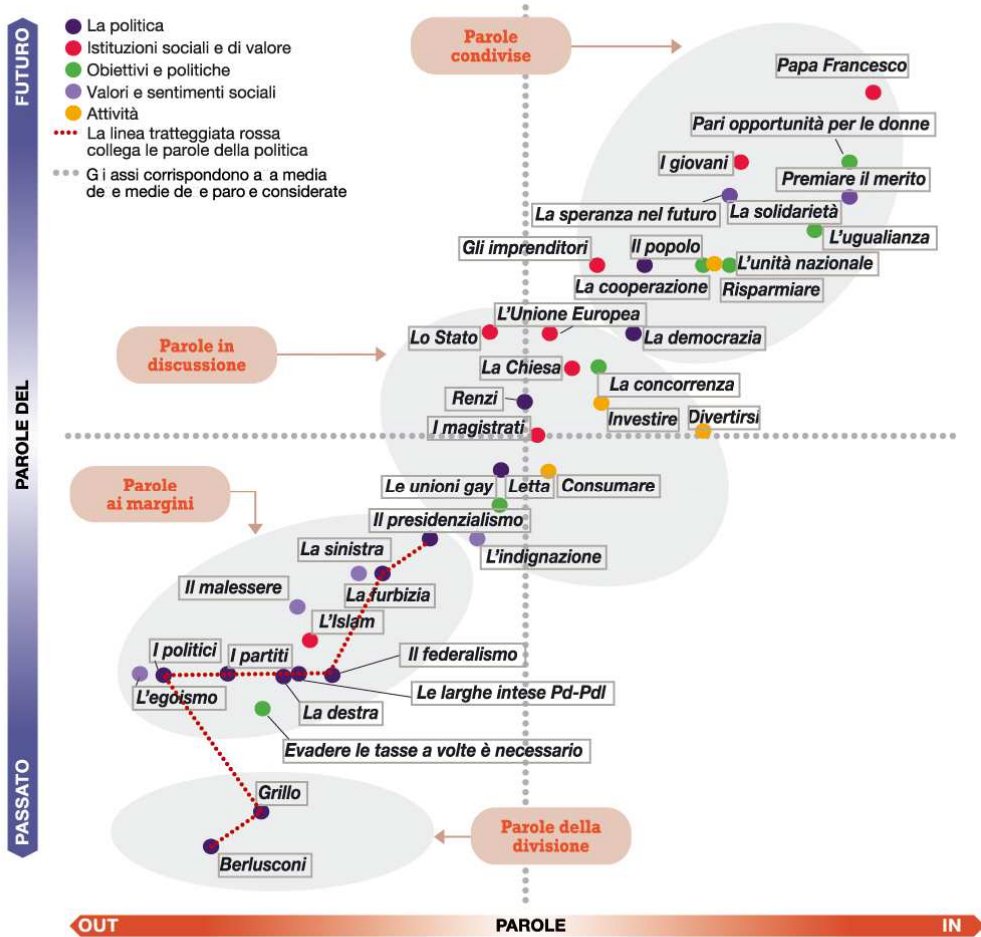
X L'indagine Demos-Coop offre una rappresentazione degli orientamenti sociali verso 40 parole, del presente e del futuro. Riguardanti politica e politiche, istituzioni, valori e sentimenti. Un lessico, limitato, che richiama i significati di questo nostro tempo. Per ogni parola gli intervistati hanno espresso la sensazione suscitata - positiva-negativa – e attribuito l'importanza che, secondo loro, assumerà nel futuro. È un modo per raccogliere percezioni e aspettative. Le immagini sociali sono state poi proiettate su uno spazio bidimensionale (il mapping) che mostra diverse traiettorie e aree di significato. Il grafico riporta sull'asse orizzontale la dimensione positiva-negativa delle parole considerate. L'asse verticale rimanda all'importanza, maggiore-minore, che questi significati rivestiranno in prospettiva. Verso l'alto le parole del futuro, verso il basso quelle superate, o da superare. Emergono quattro regioni di significato.

In alto a destra si colloca lo spazio delle parole “condivise”. Quelle che oggi emozionano maggiormente e sono ritenute centrali per il futuro. Quindi, riferimenti importanti per il cambiamento. Papa Francesco, anzitutto. Le pari opportunità per le donne. La meritocrazia e i giovani (e, forse, per i giovani). Ma anche la speranza. La solidarietà e l'uguaglianza. L'impresa e il risparmio. La democrazia, il popolo e l'unità nazionale. Un intreccio di questioni, valori, in grado di suscitare senso nei cittadini.

In basso a sinistra si collocano le parole che stimolano reazioni opposte. Quelle che “dividono” e segnano fratture sociali: Berlusconi e Grillo. Due leader e due significati. Troviamo in questo quadrante anche parole ai “margin” e senza appeal: partiti, politici, federalismo, larghe intese, sinistra, destra, presidenzialismo. Riferimenti che non emozionano, o almeno non positivamente. Un po' come malessere, furbizia, egoismo.

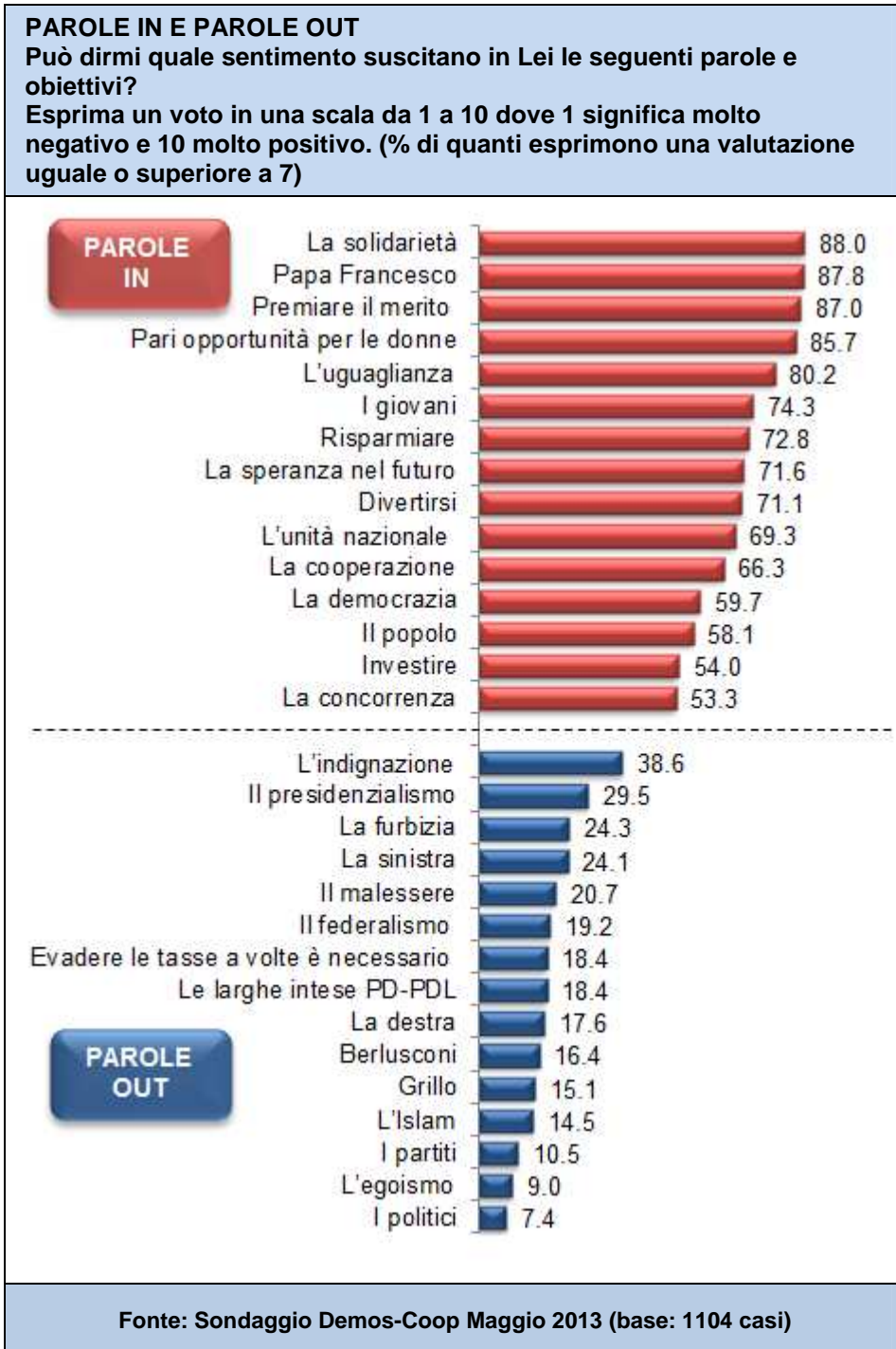
L'area di mezzo è composta da parole al centro della “discussione” pubblica. È lo spazio mediano, in cui troviamo leader “trasversali” come Letta e Renzi. Stato, magistrati, Chiesa e UE. Ma anche divertirsi, indignarsi, investire. Concorrenza. Unioni gay.

Lessico dei tempi nuovi

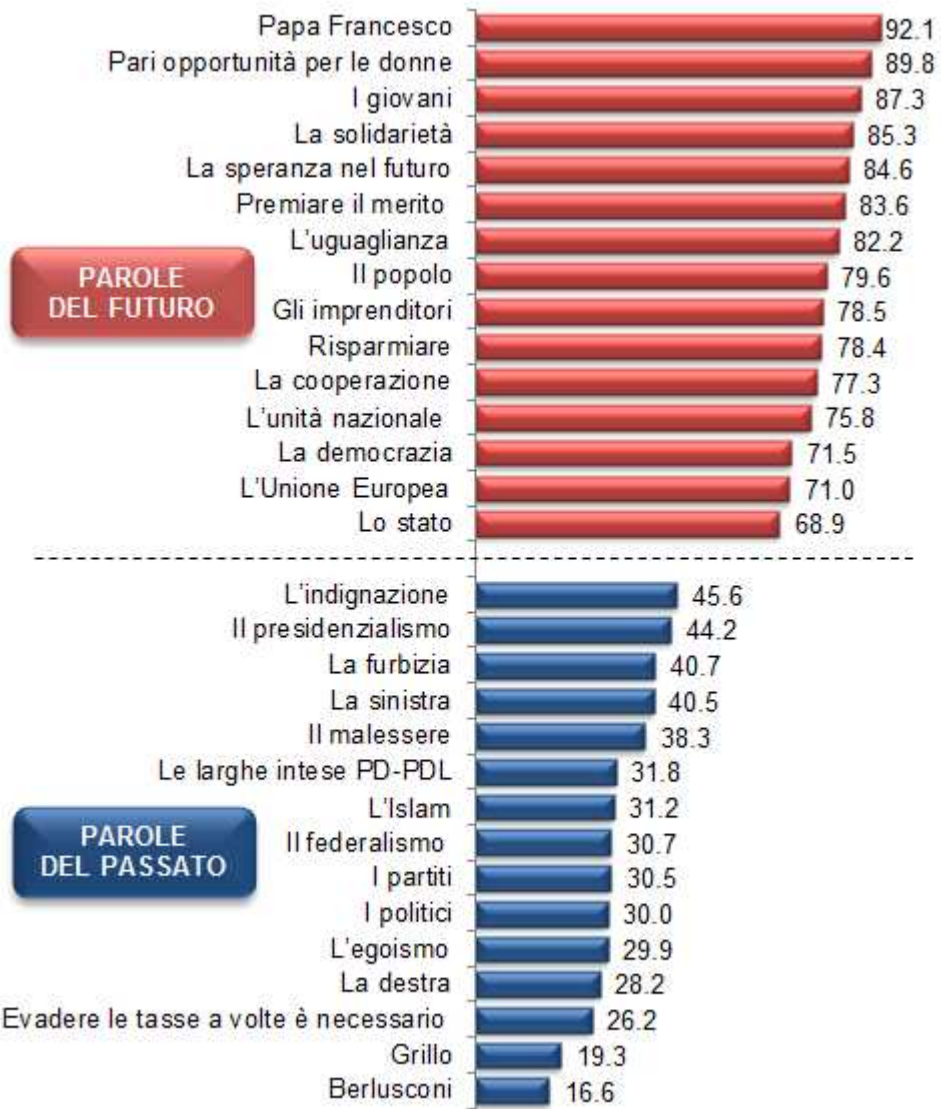


Nota: Il "mapping" presentato fa riferimento al modello francese dell'Institut Médiascopie. Il grafico è costruito a partire dalle due domande sulle parole: a) sentimento negativo/positivo (scala 1-10) e b) importanza nel futuro (1, molto minore, 2, minore, 3, uguale, 4, maggiore, 5, molto maggiore). Le parole sono posizionate sul piano in base ai valori medi ottenuti nelle scale di risposta delle domande

Fonte: Sondaggio Demos-Coop, maggio 2013 (base: 1104 casi)



IL TEMPO E LE PAROLE
Secondo lei, nei prossimi tre anni, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole? (% di quanti rispondono molto maggiore o maggiore)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop Maggio 2013 (base: 1104 casi)



